

Vadim Fishkin

Gregor Podnar, Vienna



Vadim Fishkin (Penza, ex Unione Sovietica, 1965) vive e lavora a Lubiana dal 1996. La sua pratica intreccia strategie artistiche, tecnologia, scienze naturali, metafisica e humour poetico. Luce, fuoco, nebbia, proiezioni, aria, suono e apparecchiature tecniche diventano mezzi per rendere l'invisibile, l'effimero e l'immateriale brevemente percepibili. Tutto ciò è particolarmente evidente in *Lighthouse* (1996), ossia la trasmissione in diretta, per un mese intero, del battito cardiaco dell'artista. Attraverso un trasmettitore-ricevitore controllato da un computer, il battito si manifestava come una pulsazione luminosa proiettata su muri di edifici iconici, a Rotterdam durante Manifesta, a Vienna e a Mosca: un segnale di vita, tecnologicamente mediato e al tempo stesso poetico e vulnerabile.

I lavori di Fishkin possono essere interpretati come silenziose forme di "resistenza": una costante dedizione all'immaginazione, alla poesia e a uno slancio metafisico in un mondo razionalizzato. Le sue macchine non sono manifestazioni di potere; al contrario, rendono visibili il dubbio, la meraviglia e la vulnerabilità. La sua arte ci pone di fronte alla fragilità delle ambizioni umane, offrendo al contempo una forma di consolazione attraverso una leggerezza che redime: qui, la resistenza stessa assume la forma dell'immaginazione, dell'ironia e della perseveranza della poesia.

Vadim Fishkin (b. 1965, Penza, in the former Soviet Union) has lived and worked in Ljubljana since 1996. His practice combines artistic strategies with technology, natural science, metaphysics, and poetic humor. Light, fire, fog, projections, air, sound, and technical apparatuses become means through which the invisible, the ephemeral, and the immaterial are made briefly perceptible.

This is particularly striking in *Lighthouse* (1996), a one-month live transmission of the artist's heartbeat which, through computer-operated transmitter-and-receiver technology, appeared as a pulsating light on iconic buildings—among them in Rotterdam during Manifesta, Vienna and Moscow: a sign of life, technologically mediated and at the same time poetically vulnerable.

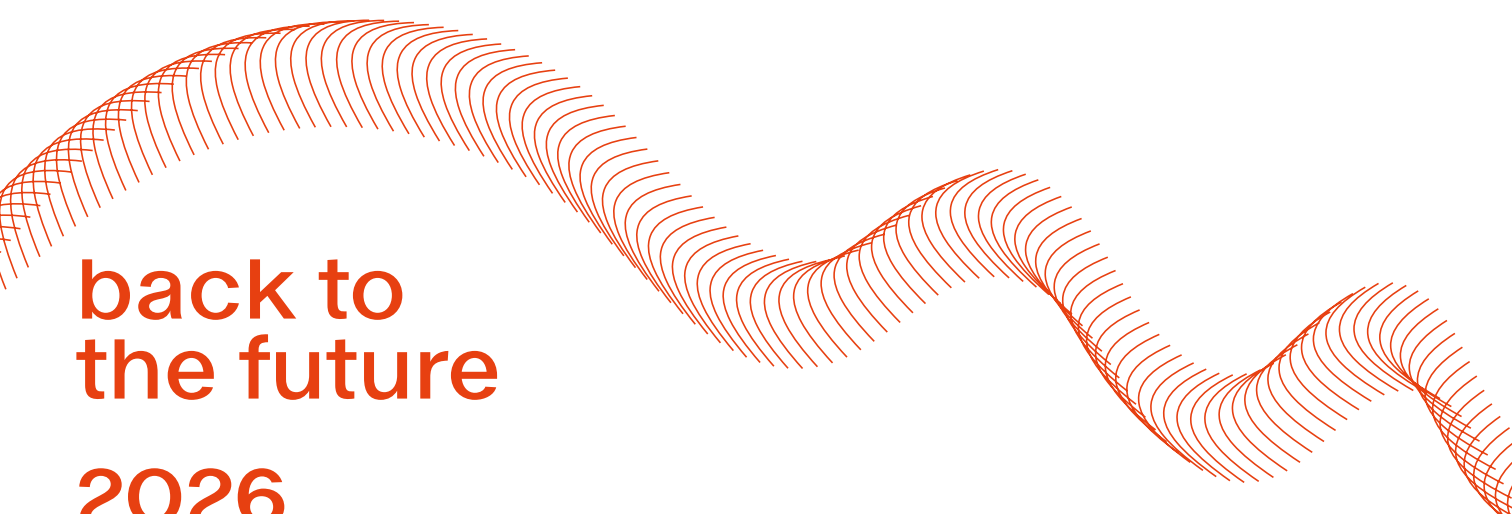
Fishkin's works may be understood as quiet forms of "rexistence": a persistent commitment to imagination, poetry, and metaphysical openness in a rationalized world. His machines do not demonstrate power; rather, they render doubt, wonder, and vulnerability visible. His art confronts us with the fragility of human ambitions while offering consolation through a redemptive lightness, in which resistance itself takes the form of imagination, humor, and poetic perseverance.

scritto da written by
Heike Munder

ABSTRACT

Vadim Fishkin (Penza, 1965) intreccia strategie artistiche, tecnologia, scienze naturali, metafisica e humour poetico, riportando l'attenzione su immaginazione, poesia e slancio metafisico in un mondo razionalizzato.

Vadim Fishkin's (b. 1965, Penza) work combines artistic strategies, technology, natural science, metaphysics, and poetic humor, insisting on imagination, poetry, and metaphysical openness in a rationalized world.



back to the future 2026

Curated by
**Jacopo Crivelli Visconti
& Heike Munder**

Jacopo Crivelli Visconti
Independent curator, São Paulo

Heike Munder
director, Art and Design School F+F, Zurich and honorary
director, Simose Art Museum, Otake Hiroshima

Back to the Future 2026 presenta progetti monografici di pionieri dell'arte contemporanea che, in momenti e luoghi diversi, tra gli anni Trenta e Novanta, hanno avuto il coraggio di opporsi a ciò che ritenevano sbagliato. Gli artisti spesso sono i portavoce della società e le loro opere canalizzano non solo rabbia e frustrazione, ma anche sogni, aspirazioni e speranze che sono fondamentali per la vita.

Back to the Future 2026 presents monographic exhibitions by pioneers of contemporary art who, at different moments and in different places, between the 1930s and 1990s, were brave enough to stand up against what they deemed wrong. Artists are often the spokespersons of society, and their work channels not only anger and frustration, but also the dreams, the aspirations, the hopes that are essential to life.